

Presentazione

Vengono raccolti in questo numero una parte degli Atti relativi al Convegno di Studi sulla Grande Guerra celebrato a Lecce il 14 dicembre 2018 e ad Oria il 26 gennaio 2019.

Gemellare nell'iniziativa due città – già collaudate nella collaborazione culturale – ci è sembrato utile per ribadire, anche in una misura minima, il segnale di volontà del superamento di quei particolarismi storiografici, che tuttora attanagliano la ricerca sul territorio. Inoltre, il fatto di non aver incluso nella Rivista tutti gli interventi dei due incontri (e viceversa, di aver recuperato contributi non previsti nella circostanza) testimonia il particolare dinamismo creatosi nel territorio salentino rispetto ad un'occasione quale il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Se da un lato, infatti, c'è stato chi ha preferito sottoporre alla comunità scientifica gli esiti provvisori di un determinato percorso di ricerca, dall'altro si è inteso attendere tempi più maturi per la pubblicazione.

Il campo dell'indagine storiografica sul territorio salentino si presenta, quindi, tutt'altro che concluso dopo il periodo commemorativo, per cui la nostra iniziativa di ratificarlo con un Convegno di Studio dev'essere intesa essenzialmente come dovere di tracciare le linee di un bilancio provvisorio e, soprattutto, di individuare le chiare piste di lavoro aperte alla ricerca di base.

Non c'è dubbio che, in generale, la produzione concretizzata in questi ultimi anni sia riuscita a superare stereotipi interpretativi e a soddisfare almeno alcune domande fondamentali rimaste a lungo inevase, soprattutto per molti centri del territorio salentino e per la stessa città capoluogo.

Il saggio di Giuseppe Caramuscio, muovendosi lungo l'arco del secolo 1915-2019 (con una particolare attenzione all'ultimo ventennio), illustra i passi fondamentali di tale processo e individua le potenzialità ancora inesprese di una ricerca che voglia porsi in sintonia con i ritmi nazionali.

Ad altre potenzialità, diverse nell'impostazione di lavoro ma identiche nel proposito, guarda Giuliana Iurlano, che riporta i risultati positivi (ma anche le difficoltà incontrate) del progetto di *Public History* sul quale si è personalmente impegnata, ritenendo la Grande Guerra una tematica particolarmente fertile per una sua attuazione realistica e produttiva dal punto di vista formativo.

Tutti i contributi rapportano il nucleo della trattazione ai contesti spaziali, temporali e culturali di riferimento. Non potevano operare in modo diverso i due saggi che riprendono la storia militare, per definizione la più fluida sul piano degli spazi geografici. La rassegna operata da Orlando D'Urso per la guerra navale in Adriatico, teatro di una complessa strategia marittima guidata dal Regno Unito, tiene conto di un settore della guerra, che peraltro coinvolge direttamente Otranto. Né a ciò poteva sottrarsi la rivisitazione della figura di Giovanni Messe, un ufficiale salentino degli arditi, che Salvatore Capodiecì colloca nella mitografia di tale corpo speciale d'assalto, particolarmente enfatizzato - per i ben noti motivi - dal regime fascista.

Sul piano dichiarato del rapporto spazio-tempo si muove Luigi Montonato, il quale, dopo aver precisato la non troppo scontata differenza tra 'commemorazione' e 'celebrazione', individua la chiave di lettura privilegiata dell'itinerario celebrativo proprio nella prospettiva con cui il presente guarda al passato.

Salvatore Coppola, da sempre impegnato nella storia sociale del Salento, lumeggia alcuni aspetti del rapporto fra la Grande Guerra e la storia di genere, che, soprattutto per merito suo, ha ricevuto impulso e fertilità euristica anche nell'ambito della vecchia Terra d'Otranto, grazie allo scandaglio nelle carte d'archivio rivelatrici di un mondo femminile molto diverso dalla rappresentazione tradizionale, declinata secondo i toni della sottomissione e del disimpegno politico (in senso lato).

Non poteva mancare, in una miscellanea ispirata all'aggiornamento degli studi, l'emersione di scritture di combattenti. I testi proposti, in forma necessariamente ridotta, da Fernando Parlato e da Paolo Vincenti sono emblematici di due componenti opposte della popolazione militare italiana: l'ufficiale e il semplice fante-contadino, sul quale ha dominato l'interpretazione riduttiva della figura rassegnata e passiva. Entrambi i combattenti scontano un periodo di prigionia, durante il quale maturano, sia pure attraverso mediazioni culturali e psicologiche molto differenti, il rifiuto della guerra e di tutte le sue implicazioni. Il saggio di Parlato – sintesi di una sua monografia più completa – ci conduce fino alla Repubblica, che non riconosce all'ufficiale i meriti militari: in questo modo si apre un altro filone di particolare interesse, cioè la legittimazione 'politica' dell'eroismo bellico anche nel secondo dopoguerra e i rapporti – non sempre chiari – di questo con il ventennio che lo ha preceduto. Un filone di ricerca senza dubbio inedito, le cui potenzialità sono state riconosciute anche in altri contesti di lettura e di valutazione se il contributo di Parlato insieme a quello del Coppola hanno trovato attenzioni e riconoscimenti lusinghieri che tornano graditi anche per la nostra Rivista. Così anche il saggio di Vincenti, che anticipa la pubblicazione integrale del memoriale di guerra del soldato parabitano protagonista, offre un *focus* sul genere letterario della memorialistica e in particolare delle scritture di guerra con una ricca bibliografia specifica.

Su un altro versante il secondo saggio di Vincenti, prezioso per la scoperta di una statua commemorativa della Grande Guerra in Australia, opera dello scultore salentino-fiorentino Antonio Bortone, è utilissimo non solo per il valore in sé della notizia, ma anche perché arricchisce il panorama commemorativo di un altro repertorio simbolico rimasto isolato nell'immaginario bellico: la figura femminile impegnata nel sostegno materiale dei combattenti.

Filieri riprende e rilancia un tema già noto nella letteratura salentina riproponendo lo scritto in vernacolo di Silvio G. Vacca sulla Grande Guerra, ritenuto l'ultimo atto di un Risorgimento dimenticato, a suggellare un processo di unificazione nazionale ritrovata solo nelle trincee sugli altipiani veneti.

Questo numero cade esattamente nel ventesimo anniversario della fondazione de L'Idomeneo. Non si poteva ignorare questa ricorrenza. L'Idomeneo ha ormai guadagnato un posto importante fra le più accreditate riviste di settore nazionali. Nel corso di questi venti anni, agli studiosi di lungo corso si sono via via affiancati studiosi più giovani, ma non meno attrezzati, che hanno dato e continuano a dare un

contributo di alto profilo dal punto di vista scientifico. Anche le aree di approfondimento della rivista si sono con il tempo allargate fino a includere tematiche eterogenee ed interessanti, che hanno dato nuova linfa alla vocazione transdisciplinare che la caratterizza. Per questa ragione abbiamo voluto proporre nella seconda parte del volume un bilancio di questa esperienza editoriale, fornendo in maniera puntuale ed articolata anche gli Indici dei singoli anni, con l'aggiunta degli autori e degli argomenti trattati che Paolo Vincenti in maniera encomiabile e completa ha saputo elaborare per assicurare una memoria all'attività scientifico-editoriale della Rivista. Tracciare un bilancio e fare il punto della situazione diventa esigenza quasi fisiologica nella vita di una associazione culturale solida e ben strutturata. Piero Manca, tornando a fornire un bilancio della rivista, sottolinea il prestigio raggiunto tra le pubblicazioni di settore senza mai perdere le sue antiche connotazioni salentine tenendo aperte le collaborazioni tra studiosi accademici e non, per tenere agganciata Terra d'Otranto alla storia d'Italia e dell'Europa. Nel nostro modo di intendere, festeggiare un traguardo non deve essere considerato come una inutile autocelebrazione ma vieppiù come un riconoscimento a quanti lo hanno reso possibile; non un punto di arrivo, ma un rinnovato punto di partenza per nuovi e più ambiziosi risultati.

Lecce, Università degli Studi, giugno 2019

Mario Spedicato

